

CHIESA

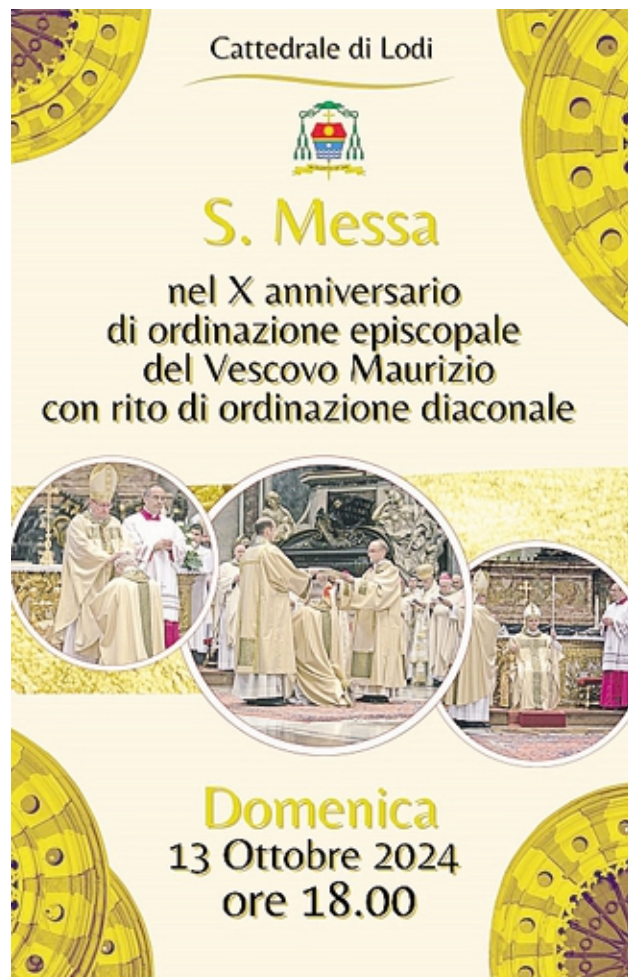
ANNIVERSARIO L'11 ottobre 2014 l'Ordinazione episcopale di monsignor Malvestiti

La gratitudine e l'affetto filiale per il nostro vescovo Maurizio

Nella lieta e solenne ricorrenza la supplica al Signore da parte di tutta la diocesi «perché gli sia conservata la passione dei «buoni pastori» del popolo di Dio»

di monsignor Bassiano Uggé *

La diocesi si stringe con affetto filiale e riconoscente attorno al Vescovo Maurizio nel decennio di episcopato. La mente e il cuore - del nostro Pastore anzitutto (come egli ha confidato nella Lettera «*Pellegrini di speranza*»), ma anche di tanti che eravamo presenti - vanno al pomeriggio di quel sabato 11 ottobre 2014 nella Basilica di San Pietro, quando per l'imposizione delle mani del Cardinale Leonardo Sandri con la grazia dello Spirito Santo «*che regge e guida*» fu affidato al presbitero monsignor Maurizio Malvestiti il ministero del sommo sacerdozio. «*Fino alla morte*», ed egli disse: «*Sì, lo voglio*», «*in silenzio et spe*». «*Dio che ha iniziato in te la sua opera la porti a compimento*», disse il Cardinale. È opera del Signore, non degli uomini, il ministero apostolico, reso possibile dalla grazia divina, ma chiede dedizione totale e definitiva. Siamo tanto grati al nostro Vescovo Maurizio per la generosa corrispondenza al dono di Dio, che lo ha segnato in modo indelebile a vantaggio della Chiesa di San Bassiano che beneficia largamente da dieci anni della sua piena consegna al Signore e al popolo laudense. In questo anno celebriamo il centenario dei Santi Bassiano e Alberto, rispettivamente patrono e compatrono della nostra Diocesi. Nella Vita del primo, si legge che quando - 1650 anni fa - fu eletto vescovo, così rispose: «*Dato che l'apostolo dice: Io non faccio quello che voglio, ma faccio quello che non voglio, così io pure, che ricuso l'ambizione degli onori, mi sottometterò a questo onere in pro' dei miei fratelli*». Voleva, il Santo, scongiurare il pericolo della «*temerarietà*



umana che resiste alla volontà di Dio». Di Sant'Alberto, morto 850 anni fa, si riferisce che, chiamato all'episcopato mentre si trovava - guarda «caso» - a Bergamo, accettò con titubanza l'incarico, ritenuto gravoso anche a motivo della turbolenza delle circostanze. Lo rasserenò, oltre al sostegno dell'arcivescovo di Milano, l'accoglienza del popolo laudense che fu festosa, perfino entusiasta,

come non mai. Anche per il Vescovo Maurizio l'episcopato è stato e sarà - sia consentita l'espressione - «*croce e delizia*», gioia e fatica, onore e onere. La diocesi gli offre in dono un pastorale, come omaggio alla sua presidenza diligente (Rom 12,8) e alla guida sicura di noi tutti: «*Il tuo bastone e il tuo vincastro danno sicurezza*».

Gregge e pastore continuano allora a camminare sereni, «*nell'abbandono confidente*», «*pellegrini di speranza*». Nella lieta e solenne ricorrenza del decennio di episcopato, desideriamo così confermare la nostra benevolenza al Vescovo Maurizio, come egli ci chiede, partecipando alla sua gratitudine immensa e associandoci alla supplica al Signore perché gli sia conservata la passione dei «*buoni pastori*» del popolo di Dio. Del resto, Eccellenza, per non diventare... troppo seri, se Le consegniamo un pastorale, anche piuttosto pesante, vuol dire che tutto sommato siamo fiduciosi di non meritare... troppe «*legnate*», perché - nostro caro e amato Vescovo Maurizio - in fin dei conti, Le vogliamo bene! E le diciamo: Ad multos annos!

*Vicario generale della diocesi di Lodi

L'agenda del Vescovo



Sabato 12 ottobre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Convegno di studio nel 1650° anniversario di ordinazione episcopale di San Bassiano.

A Sordio, in chiesa parrocchiale, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A Balbiano, in chiesa parrocchiale, alle ore 20.45, presiede i Vespri con processione della Festa della Madonna del Rosario.

Domenica 13 ottobre, XXVIII del Tempo Ordinario

A Lodi, nella parrocchia di Sant'Alberto, alle ore 9.00, presiede la Santa Messa per l'inizio annuale delle attività del gruppo Scout.

A Gradella, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa della Madonna del Rosario.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nel decimo anniversario di ordinazione episcopale con rito di ordinazione diaconale.

Lunedì 14 ottobre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 9.15, incontra il Vicario Generale e il Presidente del Capitolo.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, riceve il nuovo Procuratore della Repubblica.

A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle ore 15.00 presiede l'adunanza del Capitolo per la consegna del nuovo Statuto.

Martedì 15 ottobre

A Lodi, al Carmelo, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa di Santa Teresa d'Avila avviando l'anno di animazione spirituale dell'Usmi.

Mercoledì 16 ottobre

A Lodi, in Curia, in mattinata, saluta i partecipanti alla riunione della Commissione Regionale per i Beni Culturali.

Giovedì 17 ottobre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio Presbiterale.

Venerdì 18 ottobre

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle ore 19.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione dei Seminaristi coi rispettivi genitori e parroci per l'inizio dell'anno formativo.

Sabato 19 ottobre

A Sesto al Reghena (Pordenone), presiede la Santa Messa nella Festa della Beata Vergine Maria Regina della Palestina per le Sezioni Nord Orientali dell'Ordine del Santo Sepolcro.

A Lodi, al Carmelo «San Giuseppe», alle ore 21.00, presiede la Veglia Missionaria.

Domenica 20 ottobre, XXIX del Tempo Ordinario

A Tribiano, in chiesa parrocchiale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A Rizzo, in chiesa parrocchiale, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per le Parrocchia di Cerro.

QUESTA MATTINA

Il 1650° di San Bassiano, un convegno in Episcopio

Lo scorso 19 gennaio 2024 sono stati celebrati i 1650 anni dall'ordinazione episcopale di San Bassiano, fondatore e primo vescovo della Chiesa di Lodi (319-409).

«La sua figura, ben tratteggiata in preparazione al XVI centenario del ritorno al Padre, ci riporta alla grazia delle origini senza la quale non si dà alcun futuro ecclesiale».

Gli appuntamenti del programma di celebrazioni si concludono oggi, 12 ottobre, con un convegno che verrà ospitato nella Galleria dei ritratti in Episcopio a Lodi.

L'appuntamento prevede per le ore 9.45 l'introduzione e i saluti istituzionali da parte

del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti.

Alle 10.30 Il difficile compito del Vescovo: «*Vivere enim non sibi sed omnibus*». Il ministero episcopale sul finire del IV secolo. Relatore: monsignor Giuseppe Laiti, Istituto superiore Scienze Religiose San Pietro Martire e Studio Teologico di Verona

Alle ore 11 Il Vescovo Bassiano nel contesto del tardo arianesimo di area latina.

Relatore: padre Guido Bordinelli Op, Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e Studio Domenicano di Bologna

Alle ore 11.30 Fonti e bibliografia su Bassiano: manoscritti e libri a stampa.

Relatore: monsignor Federico Gallo, Direttore della Biblioteca Ambrosiana.

Modererà la mattinata di studio monsignor Iginio Passerini. ■



S. Bassiano guarisce un infermo Callisto Piazza

CELEBRAZIONE Il vescovo conferirà il ministero a un seminarista e due laici, in questo caso in forma permanente

Alberto Gibilaro: «Mi avvicino all'ordinazione presbiterale e la mia vita acquisisce una forma sempre più definitiva»

In vista dell'ordinazione diaconale, su indicazione degli educatori del Seminario, ho seguito un corso di esercizi spirituali, tenutosi presso l'eremo di Bienno in val Camonica; a guidare questi esercizi è stato il vescovo Luciano, vescovo emerito di Brescia. È stata sua la scelta di leggere insieme la *Lettera agli Efesini*, testo di riferimento per le sue meditazioni. Paolo scrive questa *Lettera* quando probabilmente è prigioniero a Roma, ma, a dispetto della sua condizione, le parole che affida ai lettori dicono una grande libertà: la libertà di chi crede che le fila della propria vita – persino nella prigionia – siano nelle mani del Padre.

Così il vescovo Luciano ha rivolto grande attenzione all'inno che apre la Lettera paolina, ed in particolare al quarto versetto di questo inno (1,4): *"In lui [cioè Gesù], [Dio] ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità"*. Quasi piccola icona della concezione cristiana della vita, questo versetto è stato offerto alla preghiera dei presenti, e certo ha pervaso anche la mia: esprime il primato di Dio, che è colui che sceglie ciascuno per primo, assicurando che ognuno potrà così davvero essere santo e immacolato, non agli occhi degli uomini, ma agli occhi di Dio, che ha la misura dell'amore. Il senso di libertà che ne viene è infinito, e sgombra lo spirito da tante aspettative che sono troppo umane, e che sono in fondo opera dell'orgoglio; garante della vita è colui che l'ha creata, e che ne certifica la natura promettente, anche di fronte alle paure, pur ragionevoli e pur fondate, che l'uomo avanza. Insomma si viene da Dio, e ciò che conta è ricordarselo davvero, ogni giorno della vita, e camminare verso di lui come chi sa di essere atteso.

Tutto il resto viene dopo. Se quello di questo versetto è un messaggio liberante per ogni credente, posso dire che lo è in modo specialissimo per me, che ora – domani – ricevo l'ordinazione diaconale, con il suo portato di gioia e coi suoi doveri, molto impegnativi. Diventando diacono mi avvicino ancor più all'ordinazione presbiterale, e la mia vita acquisisce una forma sempre più definitiva. Guardo alla mia vita e non vi trovo in realtà nulla che autorizzi un passo tanto grande: vedo un'esistenza serena, una bella famiglia, una fede accolta nella mia parrocchia di Codogno, amicizie, studi, poi gli anni di Seminario e tanti testimoni di fede.



Alberto Gibilaro

Tre nuovi diaconi per la diocesi, domani l'ordinazione in Cattedrale



Diaconi permanenti e rispettive consorti e diacono in cammino verso il sacerdozio con la sorella in Episcopio per il giuramento con monsignor Maurizio Malvestiti, don Anselmo Morandi e don Antonio Peviani

Ma riconosco come la possibilità di dire il mio *"per sempre"* sia una grazia che viene da Dio, e che certo mi sovrasta in ogni modo. Pertanto è davvero consolante

credere di provenire da un Creatore, e che sia lui stesso ad autorizzare un cammino di grazia, con una sua originaria scelta, nonostante i miei limiti.

Il versetto dell'inno di Paolo accompagna i miei pensieri, mette al centro il Padre, e sollevandomi mi dona speranza. La premessa del versetto stesso, poi, mi indica

ulteriori provocazioni: il Padre sceglie ciascuno – e anche me – *"in lui"*, e cioè in Gesù. A lui, Signore della vita, affido quindi le mie preghiere, con emozione, con gioia e con gratitudine. A lui che solo ci offre la vita d'amore – santa e immacolata – che il Padre ha scelto per noi. ■

Alberto Gibilaro

MARCO MORONI Una scelta ricca di soddisfazioni

Una nuova "partenza" nel servizio alla comunità

Dopo svariati anni di discernimento, quasi quattro anni all'Istituto di scienze religiose per consolidare la mia formazione, parecchi periodi di dubbi, incertezze e ripensamenti, ma anche tanti momenti di gioia, gratitudine e fiducia nel Signore, finalmente ci siamo: è giunto il momento della mia ordinazione diaconale. Una scelta probabilmente per molti incomprensibile (frutto anche del fatto che veramente poco si sa di questo ministero e delle sue prerogative a maggior ragione se svolto nella sua forma permanente da una persona adulta e, come nel mio caso, sposata), ma certamente ricca di soddisfazioni. Attenzione, non le soddisfazioni come siamo soliti intenderle noi come il risultato del nostro fare, ma piuttosto come quella gioia nel cuore che ti esplode dentro quando hai la fortuna di fare un incontro speciale con una

Persona Speciale che ti guarda con il suo sguardo speciale, pieno di amore infinito e aspetta solo che tu dica il tuo *Eccomi* per poter completare il suo disegno e riempire di colori la tua vita. Questo quello che ho avuto la fortuna di sperimentare, con anche un tocco di sana incoscienza almeno iniziale, in questi anni di cammino. Un punto di arrivo? Preferisco pensarlo, anzi sono certo sia, un punto di partenza. La partenza di un nuovo tratto della mia vita che mi vedrà nel mondo, nel mio quotidiano e nella Chiesa stessa in modo diverso, non perché con questa ordinazione acquisisca chi sa quale potere, o visibilità, o titolo, o altre cose del genere, ma semplicemente perché, grazie al sacramento ricevuto quindi al dono che Dio mi dà, tutti i giorni

dovrò cercare di conformarmi al Cristo servo, pur con le mie molte, anzi moltissime, debolezze e fragilità. Il diacono permanente non è un sacerdote con qualche potere in meno o un laico con qualche grado in più, ma una persona che ha il compito di ricordare a tutti, anche e soprattutto alle varie componenti del corpo ecclesiale, che il modello da seguire è quello del servizio incondizionato, del farsi ultimo, dell'accogliere senza condizioni, di quel Gesù che si è chinato per lavare i piedi ai dodici e che mi piace pensare l'abbia fatto senza guardarli in faccia, ma guardandone solo i piedi proprio per



Marco Moroni

non fare distinzioni e amarli così tutti allo stesso modo. Facile? Sicuramente no. Gratificante? Non è qualcosa che mi aspetto e che sinceramente mi interessa. Entusiasta? Certamente sì perché, se decidi di farti accompagnare dal Signore, la tua vita non può che essere straordinaria. Buon cammino a tutti! ■

Marco Moroni

LEONARDO TACCHINI

Un grazie per le cose grandi che Dio ha saputo compiere in me

L'ordinazione al diaconato permanente segna un momento importante nella mia vita; in una intera vita di fede, dalla giovinezza, fino ad ora che ho 53 anni, spesa nella consapevolezza che di fronte alla scelta di Dio, in Gesù Cristo, di volermi come suo discepolo, la mia risposta non ha potuto essere che un gioioso ringraziamento. Anche adesso, con la chiamata vocazionale al diaconato permanente, la mia risposta è stata un: *eccomi* e un *grazie* per le cose grandi, belle, buone, vere e felici che Dio ha saputo compiere in me. Se penso ad alcune tappe importanti della mia vita, posso dire che ci sono stati momenti di decisiva conversione, dove Gesù mi ha incontrato *"nella via"*, cioè mentre io camminavo per quella che era la strada che stavo percorrendo e Lui si è fatto sentire come *"presenza accompagnatrice"*. Ad un certo punto Cristo si è rivelato anche



Leonardo Tacchini

come colui che allunga il passo e fa come per andare in un'altra direzione e, in quel momento, ti accorgi di essere discepolo, cioè di seguire un maestro che ti precede in un via inaspettata. Così è stato anche per la mia vocazione al diaconato permanente: ad un certo punto uomini di Dio, in più occasioni e momenti si sono fatti concreti portatori della volontà del Padre indicandomene la strada. Da questo attingo la forza di affrontare una vocazione che, se fosse solo mia volontà, mi vedrebbe incapace di viverla, mentre se inserita in una volontà ecclesiale che ha saputo leggere la volontà del Padre, allora si ha la forza di viverla nello spirito del servizio, caratteristica proprio della vocazione diaconale. A volte nel seguire Gesù che ti cammina davanti, non sempre riesci a vedere il suo volto, ma sono certo che lo vedrò nel volto del povero e di colui che mi capiterà come prossimo e lo interpreterò come il volto di Cristo che ogni tanto, nel precedermi e nel chiedermi di seguirlo, si gira e si ferma ad aspettarmi. ■ Leonardo Tacchini

LOURDES Dal Lodigiano 185 pellegrini con monsignor Malvestiti



Il vescovo Maurizio col vescovo di Pavia monsignor Sanguineti, i sacerdoti e gli studenti di Novello e Itas Codogno

L'incontro con la sofferenza che si trasforma in amore

Il pellegrinaggio a Lourdes che si sta concludendo oggi, ha fatto vivere a oltre 500 pellegrini tra cui 185 lodigiani, che si sono ritrovati in questo luogo di grazia, un intenso programma ricco di celebrazioni, preghiere e testimonianze, carico di momenti di intensa spiritualità e condivisione.

Martedì 8 ottobre è iniziato il nostro cammino con la processione partita dal Calvario dei Bretoni, ha visto 5 tappe di riflessione e raccoglimento, sviluppate sul tema pastorale di quest'anno: "Con Bernadette andiamo in processione alla Grotta". Alle 17 presso la Chiesa di Santa Bernadette la Messa di aperture del pellegrinaggio. La serata si è chiusa con la preghiera individuale alla Grotta, dove nel silenzio chi lo ha desiderato ha vissuto un momento intimo di preghiera e ascolto.

Mercoledì 9 ottobre, come ogni mattina, la giornata è iniziata presto con la Santa Messa per il personale alle 6,15. Alle 9,30, come ogni mercoledì e domenica, la Messa Internazionale in San Pio X, che ha unito pellegrini di diverse nazionalità in un'unica voce di preghiera. Nel pomeriggio per tutti, il gesto dell'acqua presso le piscine ha rappresentato un momento di purificazione e rinascita, mentre il primo gruppo di studenti ha ascoltato alcune testimonianze presso la Comunità Cenacolo. Questa comunità che si occupa del recupero delle persone dalle dipendenze. La cerimonia nella Basilica del Rosario per ricordare gli anniversari di matrimonio o ordinazione, ha offerto un'opportunità di riflessione collettiva. Il nostro assistente don Giuseppe Bergomi ha ricordato il suo 40esimo anniversario di ordinazione sacerdotale. La giornata si è conclusa con la recita del Santo Rosario alla Grotta.

Giovedì 10 ottobre la giornata è iniziata con la celebrazione della Riconciliazione e la Messa del Pellegrinaggio, seguita da una foto di gruppo per immortalare questo momento di comunità. Nel pomeriggio, si sono svolte sia la Via Crucis per i malati che quella per i pellegrini, un momento di preghiera profonda. La giornata è proseguita con la Processione e l'Adorazione Eucaristica nella chiesa Sotterranea di S. PioX.

Venerdì 11 ottobre l'Eucarestia per i pellegrinaggi italiani alla Grotta e a seguire il passaggio degli ammalati, un gesto di profonda umanità e attenzione verso i più fragili. Nella suggestiva cornice della Grotta di Lourdes, un luogo di spiritualità profonda, il nostro vescovo Maurizio ha presieduto la solenne Santa Messa nel giorno del suo decimo anniversario di Ordinazione episcopale. Questo importante evento ha unito nella preghiera i fedeli italiani presenti. La Grotta di Lourdes, con la sua bellezza e spiritualità unica, rimarrà per sempre un luogo speciale per il nostro vescovo e per quanti hanno condiviso con lui questo memorabile momento. Un clima di intensa devozione ha avvolto i partecipanti, i quali hanno affidato le proprie intenzioni e necessità al Signore, attraverso le mani di Maria. Nel pomeriggio la cerimonia dell'accoglienza nella Basilica del Rosario, per gli studenti che hanno prestato il loro servizio, ha aperto il cuore a tutti i pellegrini presenti. Monsignor vescovo

ha incontrato poi i pellegrini lodigiani presenti, che gli hanno rinnovato gli auguri per il decimo anniversario di Ordinazione episcopale, facendogli dono di una icona rappresentante la Vergine orante. La serata si è conclusa con la suggestiva Processione aux Flambeaux, illuminando la notte con la luce della fede.

Sabato 12 ottobre, il Santo Rosario con l'accensione dei ceri al mattino, e la Messa prefestiva al pomeriggio hanno segnato la conclusione del pellegrinaggio. La condivisione di esperienze, le emozioni vissute e le preghiere condivise hanno rafforzato i legami tra i partecipanti, creando una comunità unita dalla fede e dalla speranza. Questo pellegrinaggio a Lourdes non è stato solo un viaggio fisico, ma un percorso spirituale profondo che ha lasciato un segno nel cuore di ciascun partecipante. Il ritorno a casa porta con sé non solo ricordi, ma anche una rinnovata forza interiore e la promessa di continuare a portare la luce di Lourdes nelle proprie vite quotidiane. Per molti giovani, 15 provenienti dagli Istituti Novello e Itas di Codogno, 29 dall'Istituto Zaccaria dei Padri Barnabiti, 20 da Como e 21 da Morbegno (So), l'esperienza a Lourdes inizia con un viaggio che va oltre la semplice distanza fisica. È un viaggio interiore, un'occasione per mettersi in gioco e scoprire il valore dell'accoglienza e della solidarietà. La prima impressione che colpisce i volontari è l'atmosfera di devozione che permea l'aria, dove la fede si esprime in ogni gesto e ogni sorriso. Accogliere i pellegrini, in particolare le persone malate e disabili, significa instaurare un legame profondo, che spesso va oltre le parole. Servire a Lourdes implica responsabilità e impegno. I giovani apprendono a lavorare in gruppo, a ascoltare e ad adattarsi alle esigenze di ciascun pellegrino fragile. Di fronte a storie di sofferenza e speranza, molti volontari raccontano di come questa esperienza abbia aperto loro gli occhi su realtà di vita diverse dalla propria, facendoli crescere sia a livello umano che spirituale. La condivisione di momenti di gioia e prova, di preghiera e di riflessione, crea un senso di comunità che dura ben oltre il tempo trascorso insieme. Il legame che si crea tra i volontari e i pellegrini è uno dei punti più toccanti di quest'esperienza. Molti giovani si ritrovano a formare amicizie durature, unite da ricordi e dalla consapevolezza di aver dato un significato profondo al proprio tempo. Al termine dell'esperienza, molti si promettono di tornare, consapevoli che Lourdes è un luogo che accoglie sempre a braccia aperte chi desidera condividere amore e servizio. Fare servizio a Lourdes non è solo un atto di volontariato; è un'esperienza di vita trasformativa. Attraverso l'incontro con la sofferenza, la fede e l'amore incondizionato, i giovani apprendono lezioni preziose che rimarranno con loro per sempre. Valori come la solidarietà, la gratitudine e il senso di comunità si radicano nel cuore di chi ha l'opportunità di vivere questa realtà. Lourdes diventa, così, non solo una meta di pellegrinaggio, ma un luogo dove la giovinezza si mette al servizio degli altri, rendendo il mondo un posto migliore. ■

Carlo Bosatra, Unitali Lodi

LA MESSA Il vescovo Maurizio

«Ralleghiamoci perché Maria con il Figlio Gesù resta al nostro fianco»

■ Pubblichiamo l'omelia di monsignor Maurizio Malvestiti alla Santa Messa presieduta nella Grotta dell'Apparizione a Lourdes venerdì 11 ottobre.

Il tuo cuore palperà e si dilaterà È il profeta Isaia (60,5) ad interpretare i nostri sentimenti davanti all'Immacolata Madre di Dio, mentre avvertiamo la sua vicinanza orante e quella di Santa Bernadette, alla quale apparve proprio qui in riva al Gave. La Vergine Santa "custodiva tutte queste cose (le parole e i segni di Gesù), meditandoli nel cuore", assicura l'evangelista Luca (cfr 2,19). Ora, continua a pregare affinché il nostro cuore sia simile a quello del Figlio, dilatandosi a condividere le sofferenze dell'umanità per avvicinarle alla divina misericordia. È il dono concesso dal Signore a quanti si lasciano condurre da Maria alla celebrazione dei santi misteri e alla quotidiana testimonianza evangelica.

La luce pasquale

Siamo venuti da lontano per alzare gli occhi (cfr Is 60, 4) e lasciarci rivestire dalla luce di Lourdes: è luce pasquale e ci rende raggianti di fede, speranza e carità. Benediciamo Dio per l'Immacolata, che infonde in noi il suo coraggio e la sua prontezza (cfr Gdt 13,18-20) nel servire Dio e il prossimo. Così, con la Chiesa, che, imitando Maria è segno anch'essa di sicura speranza e consolazione per il popolo di Dio in cammino (cfr Lumen Gentium 68), collaboriamo alla custodia della dignità di ogni uomo e donna nella giustizia e nella libertà, edificando la pace, tanto compromessa dalla guerra in Terra Santa e in Medio Oriente come alle porte d'Europa.

"Nulla è impossibile a Dio"

Alla Grotta di Massabielle riascoltiamo quel "sì" della Vergine (cfr Lc 1,26-38), che vince il nostro timore, aprendoci allo Spirito Santo affinché amiamo Dio cercandolo in sincerità, fiducia e umiltà nei fratelli e sorelle, tutti. Qui riascoltiamo l'arcangelo Gabriele, che proclama: "Nulla è impossibile a Dio" (ivi 37). A Nazareth questa Parola rincuorò Maria e a Lourdes rincuorava ciascun pellegrino ricordandogli che, per divina grazia, convertirsi è possibile; tornare alla confessione frequente per essere perdonati dai peccati e alla Messa domenicale fedele è possibile; donare tempo e un po' del molto che abbiamo ai poveri, agli ultimi, ai piccoli è possibile; essere strumenti di riconciliazione, unità e pace è possibile.



La Messa alla Grotta di Massabielle

liazione, unità e pace è possibile. Dio Padre opera sempre in Cristo e nello Spirito per fare di noi dei credenti appassionati e perseveranti pronti a diventare "pellegrini di speranza", come auspica Papa Francesco preparandoci al Giubileo.

Le lacrime da asciugare

L'Immacolata, in questo luogo di singolare compassione, ci chiede di asciugare con le nostre lacrime quelle di tutti i sofferenti, invitandoci a "ralleghiarci", come fece con Lei a Nazareth il messaggero di Dio. Ralleghiamoci, non per superficialità o incoscienza davanti all'enigma della vicenda umana ma perché nella malattia, come in ogni altro dolore e prova, non siamo soli. La Madre Santa non si dà pace finché non condivide le croci dei figli e delle figlie ricevuti dal Crocifisso nel testamento d'amore del Calvario, preludio della Risurrezione. Col Figlio Gesù è sempre al nostro fianco affinché il peso del vivere sia più lieve e la testimonianza serena e costante.

Si ralleghia la Madre Chiesa

Oggi la liturgia commemora san Giovanni XXIII nel giorno in cui aprì il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo: era l'11 ottobre 1962, allora memoria della Divina Maternità di Maria. Sentiamo vicino il "Papa della pace". Egli visitò questo Santuario più volte, specie da Nunzio Apostolico in Francia. Da Patriarca di Venezia, nell'anno mariano 1954 (70 anni orsono), ne consacrò la Basilica di San Pio X. Era tanto devoto alla Madonna. Forse proprio Lei ispirò le prime parole pronunciate in Concilio: "Si ralleghia la Madre Chiesa", con l'appello a distanziarsi dai profeti di sventura per essere pellegrini della speranza che non delude (cfr Rm 5,5). L'Immacolata, con i Santi Bernadette e Giovanni XXIII, preghi per noi, ora e nell'ora della nostra morte. Nella luce pasquale. Amen. ■

+ Maurizio, vescovo

LA RICORRENZA La celebrazione sarà anche il momento di apertura del percorso spirituale dell'Usmi

Al Carmelo con Santa Teresa d'Avila

di **Federico Gaudenzi**

■ Nuvole di guerra sempre più fosche adombrano il mondo, coprendo un grido di pace che risuona sempre troppo debole. Eppure, come "quel sole risplendente posto al centro dell'anima non perde il suo fulgore né la sua bellezza" anche se coperto dal panno molto scuro del peccato, così la pace è destinata a vincere ogni tenebra se il genere umano sarà in grado di rivolgersi alla Sorgente della pace: «Pace, pace, sorelle mie - scrisse Teresa d'Avila -! È la parola del Signore, il monito da lui ripetuto tante volte ai suoi apostoli. Credete pure che, se non l'abbiamo e non procuriamo di trovarla in casa nostra, non la troveremo presso gli estranei». Per trovare la pace, la grande santa che ha ottenuto il titolo di *dottore della Chiesa*, invitava ad addentrarsi nel castello interiore attraverso l'orazione, e chi meglio delle sorelle carmelitane, maestre di preghiera e di contemplazione, può accompagnare i fedeli lungo questa strada aperta da Cristo?

Così il Carmelo San Giuseppe, questa settimana, si appresta a celebrare la solennità di Santa Teresa di Gesù: lunedì 14 ottobre alle 21 si terrà l'Ufficio delle letture con il Coro della Cattedrale. **Martedì 15 ottobre** alle 7.15 la Santa Messa solenne, alle 17.30 la liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio con la partecipazione delle religiose della diocesi. Tutti i fedeli sono invitati e i sacerdoti che lo desiderano possono concelebrazione.

Il programma dell'Usmi

L'incontro nell'Eucarestia sarà anche la prima tappa del percorso di arricchimento spirituale dedicato alle religiose dell'Usmi.

Si proseguirà **venerdì 26 ottobre** con la presenza, in qualità di relatore, di monsignor Bassiano Uggé, vicario generale; a seguire un momento fraterno con pranzo al sacco e tombolata dell'amicizia.

Sabato 30 novembre il ritiro sarà guidato da monsignor Franco Badaracco dell'Ufficio delle comunicazioni sociali, mentre il **21 dicembre** l'appuntamento sarà presieduto da padre Stefano Zanolini,



Santa Teresa d'Avila

abate di Chiaravalle. Il **25 gennaio** sarà protagonista fra' Roberto Fusco, della fraternità francescana di Betania, mentre a febbraio, **sabato 22**, ci sarà don Walter Magni, vicario episcopale per la vita consacrata.

Il **22 marzo** sarà presente monsignor Gabriele Bernardelli, cancelliere della diocesi, mentre il **12 aprile** ci sarà don Guglielmo Cazzulani, parroco di San Bernardo.

La chiusura del calendario dell'Usmi sarà il **17 maggio** con la relazione presieduta da monsignor Malvestiti. Tutti gli appuntamenti si tengono alla casa madre delle Fi-

glie dell'oratorio, in via Gorini a Lodi: si inizia con la celebrazione delle Lodi alle 9, quindi la meditazione, l'adorazione personale e il tempo per le confessioni, e infine la Santa Messa alle ore 11.

Vita consacrata

Per quanto riguarda, invece, la celebrazione per gli anniversari dei vita consacrata, visto che la ricorrenza cade di domenica, la cerimonia sarà anticipata a **sabato 1 febbraio**, vigilia della Festa della Presentazione di Gesù al tempio: la celebrazione si terrà in cattedrale alle ore 18. ■

INIZIAZIONE CRISTIANA Un invito rivolto ai ragazzi alla riscoperta della speranza



L'immagine scelta per il sussidio: una porta con una serratura

Un cammino per la catechesi dei più giovani verso il Giubileo

Il testo coinvolge anche genitori ed educatori e riserva quattro percorsi a seconda delle fasce di età da zero ai 14 anni

■ Vivere la speranza? È possibile anche per i piccolissimi. Ed è pensando ai bambini e i ragazzi dagli zero ai 14 anni che l'Ufficio catechistico della diocesi di Lodi pubblica il testo "Vivi nella speranza". Anche per i più piccoli, perché «I bambini capiscono molto bene l'amore e la cura dei genitori. Come mamma e papà vogliono loro tanto bene e si prendono cura dei figli, anche Gesù ama allo stesso modo, ed è sempre vicino a tutti. Gesù è con noi quando giochiamo, quando mangiamo, e quando dormiamo; non è con noi solo quando lo invociamo per bisogno». Così si dice nell'opuscolo, scaricabili in versione pdf dal sito della diocesi di Lodi e preparate da don Mario Bonfanti, direttore dell'Ufficio catechistico, con i contributi di Maria Giovanna Cervio, Marco Fausto, Cinzia Ferrari, Carlo Lunghi, Sharon Malosio, Mattia Mosconi, Daniele Rotondo, Chiara Varesi e Anna Zammatti.

L'amore è una cosa semplice, verrebbe da dire citando un brano di Tiziano Ferro. E anche i piccolissimi se ne accorgono.

"Vivi nella speranza" è allora il percorso catechistico per gli anni dell'iniziazione cristiana. L'immagine scelta è quella di una porta con una serratura. Così si comprendono le quattro chiavi per viverla, la speranza: presenza, promessa, fiducia e ri-partenza.

Anche i percorsi sono quattro, uno per ogni fascia di età: i bambini degli zero ai 6 anni, quelli dai 6 agli 8 in preparazione alla prima Confessione, i ragazzini dai 9 agli 11 verso l'incontro con Gesù nell'Eucarestia; e i più grandi, dai 12 ai 14 anni, accompagnati nel cammino dopo la Cresima.

Il testo si rivolge ai catechisti, ma non solo: i genitori sono coinvolti nel percorso, prima di tutto in quanto responsabili dei loro figli, poi perché fisicamente "chiamati" in alcune attività dai bambini e dai ragazzi. Del resto, quale genitore e adulto educante non vorrebbe quanto riportato anche in "Vivi nella speranza"? E cioè la citazione dal libro di Geremia, quando Dio dice: «Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo: progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza».

Un augurio che tutti facciamo, anche oltre il Giubileo 2025 che ha per tema la speranza, a tutti i nostri piccoli. ■

Raffaella Bianchi

IL SUSSIDIO Un itinerario di formazione: le copie disponibili presso l'Upg

Con "Spes mea: inquadra la speranza" una proposta per i gruppi adolescenti

■ Sono disponibili presso l'Ufficio di pastorale giovanile le copie del sussidio "Spes Mea - Inquadra la Speranza". Ce n'è una gratuita per ogni parrocchia. Chi non l'avesse ancora ritirata alla sera del Mandato dei catechisti, può farlo recandosi all'Upg, in Curia. Se si vogliono più copie, è possibile acquistarle a 5 euro l'una. Il sussidio viene proposto per il cammino di catechesi degli adolescenti. È stato preparato dall'Upg con don Stefano Cantoni, don Luca Corini e don Carlo Mazzucchi, sacerdoti giovani, ed è centrato sulla *speranza*, che sappiamo essere il tema scelto per il Giubileo del 2025.

Costellazioni, àncore, sogni e giochi: c'è anche questo nell'incontro introduttivo a "Spes Mea", incontro

di cui si può avere una traccia di lavoro, sul sito della diocesi di Lodi, accedendo alla pagina dell'Upg. Il sussidio è organizzato in capitoli che non devono essere seguiti in ordine, ma li si può "Pescare" e organizzare come meglio si crede. Proprio per "inquadra" la speranza da tante angolazioni. Ogni capitolo contiene due schede che accompagnano all'entrata nel tema (con un brano biblico e una riflessione) e tre schede più operative (che comprendono anche attività e



preghera). Tutti con titoli dal linguaggio giovane e contemporaneo. Chi ha pensato al sussidio ha poi proposto il filtro del cinema e della musica, ampliabile con i criteri e i gusti degli adolescenti. Infine una scheda bonus che si chiama "Flash, Le parole di

Papa Francesco": qui sono raccolte citazioni di discorsi, messaggi o documenti in cui il Papa parla della speranza. Perché anche i nostri adolescenti possano scoprire la virtù teologale della Speranza. ■

Raff. Bian.

LODI Sabato scorso al Collegio vescovile il convegno diocesano delle Caritas parrocchiali

"Scavare" sotto la superficie per servire meglio i più bisognosi

Il vescovo Maurizio ha introdotto i lavori puntati sulla "conoscenza", elemento fondamentale per affrontare i problemi

di **Lucia Macchioni**

Le Caritas parrocchiali della diocesi di Lodi a convegno sabato scorso. L'appuntamento ospitato al Collegio vescovile di Lodi è stato introdotto dal vescovo Maurizio, che ha salutato i partecipanti richiamando alcuni punti della sua Lettera pastorale *"Pellegrini di speranza"*, seconda tappa nel triennio *"Sinodalità e santità"* verso il Giubileo 2025, pubblicata in via ufficiale dall'11 ottobre. Ma l'evento, a cui hanno partecipato una sessantina di associazioni, si è rivelata l'occasione giusta per le presentazioni ufficiali. Passando il testimone al nuovo direttore Caritas, Carlo Bosatra ha rivolto un saluto ai volontari e un augurio al suo successore, Antonio Colombi, presente anche il suo vice, don Vincenzo Giavazzi. Da anni impegnato nel Terzo settore, Colombi ha colto l'occasione per presentarsi alle associazioni convenute all'incontro diocesano, sottolineando l'emozione per il nuovo incarico che gli è stato conferito e confermando tutto il suo impegno. Poi, attraverso una mattinata di confronto, i volontari hanno lavorato insieme, divisi in tre gruppi. Scavando "Sotto la superficie" hanno indicato «la conoscenza come lo strumento più prezioso per aprire riflessioni».

Come ha sottolineato la referente della Caritas Lodigiana Chiara Galmozzi, infatti, solo «leggendo tra le righe» si possono cogliere dettagli che fanno la differenza nel servizio agli ultimi e ai più fragili. «Non accontentiamoci delle risposte più immediate e semplicistiche», ha detto. Dando il giusto peso ai bisogni, che non sono solamente quelli primari, la Fondazione Caritas Lodigiana Ets punta a far emergere le necessità più complesse, senza appiattirle a quelle che richiedono esclusivamente, come risposta, beni materiali.



Da sinistra don Vincenzo Giavazzi, il vescovo Maurizio e Antonio Colombi, sotto i partecipanti all'incontro Borella

«Dare strumenti pensiamo sia la cosa migliore per imparare per primi a non nascondersi dietro ad un dito, negando problemi, fingendo che da noi queste cose non

Maria Luisa Perego della Fondazione Somaschi, della segretaria provinciale del sindacato Uilca Roberta Rolando, di Anna Caldarella ed Erica Nava di Spazio gio-

tas sono quotidianamente a contatto con persone e famiglie in difficoltà e questo mi ricorda la missione della Uil, che si impegna a sostenere le persone più fragili - ha rimarcato Rolando, che nel suo intervento ha ripreso anche le parole di monsignor Malvestiti -: la consapevolezza è il fulcro dell'educazione finanziaria. Se le persone non sono consapevoli di come gestire il proprio denaro, sarà difficile per loro risparmiare e raggiungere i propri obiettivi di vita». Dalla gestione delle spese alla pianificazione finanziaria, la relazione ha dato spunti su come migliorare l'uso delle risorse economiche attraverso strumenti come il calcolatore disponibile sul sito di Banca d'Italia, "Economia per tutti". ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



succedono», ha aggiunto Galmozzi. Ecco perché durante il convegno si sono trattati temi come la dipendenza da gioco, lo sfruttamento lavorativo, come accompagnare percorsi verso una regolarità contrattuale e come aiutare le famiglie a ragionare sulle proprie spese, a fare scelte, a volte anche delle rinunce. Importanti in questo senso i contributi di

vani impresa sociale piano operativo locale Gap di Ats Milano Città Metropolitana. Consapevolezza e responsabilità si sono rivelate le parole chiave durante l'incontro condotto da Rolando dell'Uilca Lodi-Pavia che, da un anno, si occupa di educazione finanziaria nel progetto "Regina di denari" organizzato da First, Fisac e Uilca della Lombardia: «Volontari Cari-

SCUOLA DI TEOLOGIA

Lunedì l'intervento di don Romanello

Riparte lunedì prossimo, 14 ottobre, la Catechesi vicariale di Lodi - Scuola di Teologia per laici. Dopo l'ultimo biennio 2022 - 2024 dedicato al Dialogo interreligioso e all'Ecumenismo, questo prossimo 2024 - 2026 ha come titolo "Tra noi - la luce vera. Gesù Cristo, il mondo, il Padre". Il primo appuntamento avrà come relatore don Stefano Romanello, uno dei migliori padrinisti italiani, docente alla Facoltà Teologica di Milano e del Triveneto, che illustrerà nella circostanza la confessione di fede del mistero pasquale, mostrando gli ulteriori sviluppi nelle Lettere di San Paolo. La Catechesi vicariale di Lodi si tiene il lunedì alle 20.45 al Collegio vescovile di Lodi, in via Legnano 24 (ultimo incontro in Episcopio). Le iscrizioni si ricevono direttamente ai primi incontri, presso Tina Marcarini, Mollio Monfrini e don Roberto Vignolo.

IN EPISCOPIO

Il vescovo incontra i docenti di religione

Gli insegnanti della religione cattolica sono invitati a un incontro con il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti per un momento di confronto e riflessione sul tema "Educare alla speranza. La prospettiva giubilare". L'appuntamento è in calendario per mercoledì 23 ottobre alle ore 17 alla Casa vescovile (via Cavour 31 a Lodi) e rappresenta l'avvio del percorso di formazione degli insegnanti della Religione cattolica per quanto riguarda l'anno scolastico 2024/25. Sarà possibile parcheggiare nel cortile del Seminario vescovile (accesso da via Volturmo). Le regole di partecipazione sono confermate e le eventuali assenze dovranno essere giustificate.

PELLEGRINAGGIO

Da Camairago ai Cappuccini

Torna anche quest'anno il pellegrinaggio mariano a piedi dalla Madonna della Fontana a Camairago al Santuario della Madonna dei Cappuccini di Casalpusterlengo, organizzato da "Comunione e Liberazione". Sarà l'occasione per pregare in particolare per la pace in Terra Santa e nel mondo intero, flagellato da guerre e conflitti. L'iniziativa si terrà domani, domenica 13 ottobre, e per chi desidera partecipare il ritrovo è alle 8 al santuario della Madonna della Fontana di Camairago, dove il saluto e la benedizione di fra' Giancarlo Martini precederanno l'inizio del cammino di fede, che prevede una sosta a circa la metà del percorso. Alle 11.15 sarà celebrata la Santa Messa nel santuario della Madonna dei Cappuccini di Casale e a seguire pranzo al sacco in oratorio. Per chi lo desidera è prevista la partenza in macchina alle 7.30 dal piazzale dei Cappuccini. Non sarà effettuato il servizio pullman. Il pellegrinaggio si svolgerà anche in caso di maltempo.

IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per l'Addolorata

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, il Capitolo della Cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 14 al 19 ottobre i Canonici pregheranno dunque per le parrocchie di Santa Maria Addolorata in Lodi. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE Alle ore 21 con monsignor Malvestiti

Sabato prossimo la Veglia nella chiesa del Carmelo

Due coniugi della parrocchia di Paullo in partenza per la Guinea Bissau riceveranno il mandato dal vescovo

■ «Andate e invitate al banchetto tutti» (cfr. Mt 22,9) è il versetto dal quale ha tratto spunto Papa Francesco per il messaggio in vista della Giornata missionaria mondiale che quest'anno si celebra domenica 20 ottobre. Il Santo Padre invita a rinnovare il dinamismo missionario di ogni battezzato e spinge nuovamente ad essere una «Chiesa in uscita» per rendere accessibile a tutti la possibilità di partecipare al grande banchetto per tutti i popoli annunciato dal profeta Isaia: «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6). A Lodi la Veglia missionaria si celebrerà sabato 19 ottobre nella chiesa del Carmelo San Giuseppe alle ore 21. Nell'occasione riceveranno il mandato missionario dal vescovo Maurizio i coniugi Davide Pietro Carioni e Melissa Pellizzoni della parrocchia di Paullo, che partiranno a

breve per la Guinea Bissau. Essere missionari nella realtà di oggi significa andare ai crocicchi delle strade del mondo, disponibili ad incontrare ogni tipo di persone e le più svariate situazioni di vita, per portare una parola di accoglienza, di solidarietà e di speranza; e «i discepoli missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto dello Spirito Santo in loro (cfr. Gal 5,22); senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio».

Tutti gli uomini hanno il diritto di sentirsi invitati all'incontro con il Signore che sogna e desidera per tutti una vita nella gioia e nella fraternità. È questo il «Regno di Dio» inaugurato da Gesù stesso e consegnato come profezia e come responsabilità alla comunità dei suoi discepoli. Papa Francesco esprime l'auspicio «che tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo». Il mese missionario di quest'anno si pone alla vigilia del Giubileo ordinario del 2025 che avrà come tema la speranza.



za. E già questo ottobre missionario può essere vissuto come un preludio: «La preghiera quotidiana e particolarmente l'Eucaristia fanno di noi dei pellegrini-missionari della speranza, in cammino verso la vita senza fine in Dio, verso il banchetto nuziale preparato da Dio per tutti i suoi figli». Al termine del suo messaggio, il Papa ha rinnovato l'invito a valorizzare la Giornata missionaria

nel suo carattere universale: «Raccomando a tutte le diocesi del mondo il servizio delle Pontificie Opere Missionarie, che costituiscono i mezzi primari sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna». ■

BREMBIO Mac Un mercatino per i catechisti non vedenti dell'Africa

■ L'impegno del Mac, il Movimento apostolico ciechi, formato da vedenti e non vedenti, dal 1928 svolge un'opera di evangelizzazione, di formazione e promozione di persone, famiglie e comunità in presenza della disabilità, in particolare visiva. Da oltre 50 anni, ispirato dalla *Populorum progressio* di Paolo VI, si impegna per la prevenzione della cecità evitabile e la promozione sociale e religiosa dei ciechi nei Paesi più poveri del mondo. In collaborazione con i missionari e le diocesi locali, promuove e realizza iniziative di apostolato e progetti nei settori della sanità e dell'istruzione.

Il Mac individua tre ambiti in cui sviluppare la propria unica azione sociale definendoli aree di attività: area per l'inclusione ecclesiale, area per la promozione sociale, area per la cooperazione tra i popoli. Promozione e sostegno dei catechisti non vedenti nei Paesi più poveri del mondo. Attualmente in Angola, Etiopia, Kenya, Togo e Uganda il Mac segue 20 catechisti non vedenti che partecipano attivamente alla vita parrocchiale. Per sostenere questa iniziativa il gruppo Mac di Lodi propone per **sabato 12 e domenica 13 ottobre** un mercatino a **Brembio** presso la chiesa parrocchiale.

Per finanziare il progetto si può anche inviare il proprio contributo tramite conto corrente postale n. 001038004501 intestato al Movimento apostolico ciechi Gruppo diocesano di Lodi. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 10,17-30)

I comandamenti non sono sufficienti, l'amore va oltre il rispetto delle regole

L'incontro tra Gesù e il «tale» che gli corre incontro è come un cammino a tappe. Tutto sembra partire dalla «testa», dal sapere. Alla domanda su cosa fare per avere la vita eterna, il Signore risponde: «Tu conosci i comandamenti». Comincia prudente, Gesù, sondando il terreno della conoscenza, e il giovane ribatte che, sì, conosce i comandamenti, e anzi «tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

Dal sapere siamo passati al fare, al comportamento: l'adesione della testa non è sufficiente, e il nostro «tale» lo sa bene, tanto che ci tiene a sottolineare che non solo conosce, ma mette anche in pratica. Allora Gesù compie un terzo passo, o almeno prova a farlo compiere all'interlocutore: prima «fissò lo sguardo su di lui», uno sguardo d'amore («lo amò»), comunicando così un interesse personale, un affetto che interpella; dopodiché prova a condurre anche l'altro sul terreno dell'amore. Sì, perché chiedendogli di vendere tutti i suoi beni per darli



Gesù e il giovane ricco Heinrich Hofmann (1824 - 1911)

ai poveri e poi seguirlo, Gesù lo sta invitando a fare qualcosa in più riguardo al mero rispetto della regola. I comandamenti antichi, sempre validi, non sono sufficienti se vissuti semplicemente come il cartellino da timbrare, come la casella da spuntare nelle cose da fare per essere a posto. L'amore chiede un «di più». L'amore è di più. Ma quello si fa «scuro in volto» e se ne va «rattristato»: non è capace di andare al di là, di entrare nel «di più» dell'amore. E questo, spiega poi Gesù ai discepoli, perché le sue molte ricchezze gli erano di ostacolo. Il cuore umano è sempre in cerca di una casa in cui sentirsi al sicuro, e si attacca a ciò che riconosce di valore. L'attrazione dei beni terreni è dunque molto forte. Se per entrare nella salvezza è necessario staccare il cuore dai beni terreni, allora l'essere umano da solo non è in grado di vincere la forza adesiva della ricchezza, e anche i discepoli se ne rendono conto. Ci vuole, quindi, un aiuto che sia più forte. Per questo Gesù li rassicura: «Tutto è possibile a Dio». E infatti anche Pietro e gli altri hanno «lasciato tutto» per seguire il Maestro, ma ciò è stato possibile solo perché si sono lasciati incontrare da Dio nella persona di Cristo. Soltanto se il suo cuore trova casa in Dio attraverso il Figlio, l'essere umano può sperare di non restare appiccicato a ciò che ha un valore passeggero, e di abitare invece in Dio, vero bene che non conosce fine.

di don Stefano Ecobi

MONDIALITÀ Dalla Sardegna, alla Francia, all'Africa e di nuovo in Italia: il percorso del 73enne religioso saveriano

di **Eugenio Lombardo**

■ Padre Oliviero Ferro, saveriano, 73enne piemontese di Borgosesia, è un consacrato che ha sempre riportato ogni sua originalità all'interno di un percorso, se non scontato, quasi del tutto naturale: «Ma perché deve stupirti che io sia arbitro di calcio, proprio non lo capisco?!».

Padre Oliviero, converrai comunque che è un fatto insolito: un prete, un missionario saveriano, arbitro!

«Precisamente arbitro di calcio Arci Uisp, tesserato dal 1972: ho fatto il corso a Parma, dove ho condotto alcune gare, mentre nel Congo sono stato istruttore per le nuove leve di arbitri: alcuni di loro sono diventati veramente bravi, tra l'altro».

Altre cose, extra vocazione religiosa, che è giusto conoscere di te?

«Sono giornalista pubblicista dal 2010. E poi sono Capo scout con il brevetto del 1998 con l'Agesci, e sono stato in Camerun responsabile regionale per la zona dell'Ovest di tutte le comunità scout della relativa zona. Sono anche un grande appassionato di archeologia: in Sardegna a Macomer facevo parte del gruppo archeologico e ho aiutato i ragazzi del nostro Seminario minore ad approfondire la storia sarda».

Tanti interessi, ma com'è che è maturata in te questa vocazione missionaria, e per il carisma saveriano?

«Una vocazione arriva per un insieme di circostanze. I miei genitori erano impegnati in parrocchia e io rimanevo colpito dal loro esempio. Mio zio era parroco, la sua chiesa era sopra il lago Maggiore, e c'era un missionario saveriano che mi raccontava le sue esperienze. Poi, sempre da ragazzo, in seminario, ho visto un film ambientato in Giappone, dove una giovane viveva, fianco a fianco, con i reietti di una bidonville a Tokyo: ne rimasi colpito, fu come se quella storia mi indicasse una precisa direzione, a cui sentivo di non potermi sottrarre».

Quando sei diventato prete?

«Nel 1976. I primi 5 anni li ho vissuti a Macomer, in provincia di Nuoro. Un anno a Parigi per perfezionare la lingua francese. Quindi sono stato inviato in Congo, quando ancora si chiamava Zaire: complessivamente ho trascorso lì 8 anni. Avevo una parrocchia sul grande lago Tanganika, conosciuto perché nel passato era un posto dove radunavano gli schiavi per trasferirli in Tanzania e da qui nei Paesi islamici».

Altri tempi!

«Solo per dirti che gli stranieri, i bianchi, venivano tutti guardati con sospetto. Ma non i missionari: ci veniva riconosciuto che eravamo lì per vivere come loro e, se possibile, aiutarli. Dal nord del lago (il centro della diocesi di Uvira) alla mia missione c'erano 80 chilometri, 55 ponti e un fiume da attraversare. I ponti erano fatti con legna, che a causa delle piogge marciva di frequente. Tra mille disagi mi spostavo per incontrare le piccole comunità: spesso c'erano delle vere e proprie tempeste, ma la situazione più spiacevole era quando si incontravano i militari ai posti di blocco. La missione si estendeva per 130 chilometri, ed eravamo tre padri: avevamo diviso quel territorio in 11 settori, di cui 5 nei pressi del lago, 5 sulla terraferma e uno sulla monta-

Padre Oliviero prete giramondo per diffondere la Parola di Dio



gna. Portavamo la Parola di Dio, e anche le medicine ed altri generi di prima necessità».

Col senno del dopo, quale fu la maggiore difficoltà?

«Le distanze. Per questo davamo importanza ai laici, ai diaconi permanenti che applicavano la pastorale. C'era un confronto continuo: gli africani erano molto legati ai riti tradizionali, e più isolata e tribale era la comunità maggiormente si manifestava questo antico culto. Ma nessuno di noi ha mai pensato di reciderlo. Grazie al loro carattere gioioso ed aperto, il confronto era ricco di approfondimenti; al limite, si limavano alcuni eccessi legati al tribalismo. Gli africani hanno il senso della festa, l'accoglienza espressa con le danze, non stavano solo con le mani giunte, mi spiego? La gente faceva i chilometri con la piroga per venire alla Messa».

Oggi il Congo è una realtà diversa.

«Ancora oggi è un Paese molto povero. Conosci quel proverbio che dice che chi si trova sopra la pianta dell'albero getta i frutti a chi sta sotto e così si forma il gruppo di amici e si disinteressa degli altri? L'Africa è sempre stata sfruttata: dal potere interno, dalla corruzione, dal clientelismo, da chiunque ha finito di volerla accompagnare verso il riscatto sfruttandola invece ulteriormente».

Poi, dopo il Congo?

«L'Ordine mi ha inviato a Cagliari per un quinquennio, e ho avuto modo di apprezzare maggiormente la Sardegna, che è una terra ricchissima di cultura, legata alle proprie tradizioni. Il folklore nell'isola non è solo un modo di fare festa, ma esprime un'identità. Nel 1997 sono stato richiamato a Parma a svolgere un ruolo insolito per me: l'assistenza ai padri anziani ed ammalati. Ho imparato, da zero, a fare l'infermiere. E ho compreso cosa significa il voto dell'obbedienza: potevo sentirmi semplicemente non portato a svolgere questo compito, ed invece ho imparato e ho cercato di farlo nei migliori dei modi».

Successivamente?

«Dopo una breve permanenza in Calabria, a Gallico (zona Reggio Calabria), sono stato inviato ancora in Africa, in Camerun, per cinque anni: mi è stata assegnata una parrocchia do-



Padre Ferro è stato in Congo e in Camerun: fra le sue "mansioni" anche l'arbitro di calcio

ve seguivo i giovani, l'animazione scout, le diverse comunità di base. Vivevo in una zona periferica della città di Bafoussam, abitata da seicentomila persone, ricca di tribù tradizionali e ciascuna aveva il proprio capo: allora, per coinvolgerli, ho fondato il "Gruppo san Nicodemo". I capi non partecipavano ai sacramenti, ma facevano parte della più ampia comunità, ed è stata un'esperienza di apertura feconda e profonda. Ad esempio, ricordo che durante le processioni queste comunità partecipavano ciascuno con la propria banda. Sai perché ti dico questo?».

Non saprei.

«Perché parliamo dell'Africa per la sua atavica fame, per le guerre, per le carestie, e non ne conosciamo quei valori umani e culturali che sono di straordinaria bellezza. Anche se sono trascorsi anni da quando sono rientrato, quel continente non mi ha mai abbandonato: cerco di scriverne sempre, attingo a tanti ricordi. Si chiama, in altro modo, mal d'Africa».

E una volta rientrato?

«Sono stato in vari luoghi: a Salerno, a Taranto, a Mestre, dove mi è stato dato l'incarico di cappellano del porto commerciale, attraverso il quale ho cercato di costruire relazioni con i lavoratori portuali, che sono soprattutto indiani o provenienti dai Paesi dell'Est. Ho cercato di improntare la mia azione al valore

della multiculturalità, grazie alla quale si può promuovere l'accoglienza e l'armonia, nonché la pace».

Ora dove sei?

«A Cagliari, dal 2020: qui seguo, in particolare modo, l'animazione missionaria, da Oristano in su. Credo di aver già fatto 95mila chilometri, non pochi vero? Cerco di incontrare le delegate missionarie nei vari paesi e i parroci per ricordare l'impegno di ciascuno di annunciare il Vangelo, ovunque e a tutti».

Fra tutti i luoghi in cui sei stato quale sceglieresti per vivervi definitivamente?

«Ti ribalto la domanda. Dove vorrei non essere? Proprio qui in Italia, dove c'è oramai la desertificazione dei paesi, perché manca il lavoro e tutti vanno via, e dove le famiglie si disgregano: c'è molto egoismo in ciascuno di noi, forse dettato dalla paura del futuro. Manca il senso della responsabilità, insieme a quello del futuro: e il presente è estremizzato».

Ne è valsa la pena di vivere un'esistenza da giramondo?

«In qualunque posto sia stato mi sono sentito a casa mia. Le radici, poi, non le ho mai dimenticate: sul comodino ho un libro con le poesie del poeta valsesiano Cesare Frigiolini».

UNITI NEL DONO La corresponsabilità

Il sostegno ai sacerdoti e alla missione della Chiesa

Testimoni del Vangelo, ogni giorno portano aiuto e speranza nelle nostre parrocchie senza dimenticare nessuno

■ Comunione, corresponsabilità, partecipazione dei fedeli, perequazione, solidarietà, trasparenza e libertà: sono alcuni dei pilastri su cui si fonda il sostegno economico alla Chiesa scaturito dalla revisione concordataria del 1984. Sono valori che rendono più ricca spiritualmente l'intera comunità.

Insieme, laici e sacerdoti, sono chiamati a testimoniare con la loro vita questi valori e ad amministrare i beni spirituali e materiali che la Chiesa possiede. E sono anche chiamati, corresponsabilmente, al reperimento delle risorse necessarie al sostegno della vita e della missione della Chiesa.

Impegno e corresponsabilità

Ma da dove deriva il dovere proprio di tutti i battezzati di sostenere economicamente la Chiesa? Deriva da una precisa idea che il Concilio Vaticano II ci ha insegnato: «Una Chiesa che è manifestazione concreta del mistero della comunione e strumento per la sua crescita, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera uguaglianza nella dignità e chiede a ciascuno l'impegno della corresponsabilità, da vivere in termini di solidarietà non soltanto affettiva ma effettiva, partecipando, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno, all'edificazione storica e concreta della comunità ecclesiale e assumendo con convinzione e con gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta»



Una sfida educativa che contribuirà al bene comune dell'intera società ecclesiale e civile

Una Chiesa nella quale si accantonano piccoli e grandi egoismi, gelosie, provincialismi. Quindi nulla ha inventato o imposto il nuovo "sovvenire" alle necessità della Chiesa avviato dopo il 1984.

Piuttosto esso ha contribuito a favorire la realizzazione pratica della Chiesa-comunione dove i fedeli sono chiamati responsabilmente a provvederla del necessario, anche economico, perché ab-



bia tutto quanto le occorre per assolvere alla sua missione di annuncio del Vangelo, di santificazione attraverso i Sacramenti, di assistenza pastorale e caritativa. Una sfida educativa che contribuirà al bene comune dell'intera comunità ecclesiale e civile.

Le forme di sostegno

Due le forme di sostegno economico alla Chiesa. L'8xmille e le offerte deducibili per il clero sono perfettamente distinte, anche se l'una non esclude l'altra. In pratica chi sceglie di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica può anche fare un'offerta a favore del sostentamento del clero e viceversa. E qui però che emerge anche il diverso valore ecclesiale dei due gesti. Proprio perché non costa nulla, l'8xmille è per il credente un atto di coerenza con la propria fede, mentre l'offerta per il clero ha un maggior valore di partecipazione ecclesiale poiché comporta un esborso personale, sia pure ripagato in parte dal vantaggio della deducibilità in sede di dichiarazione dei redditi, anche nel caso in cui non sia obbligato alla presentazione della dichiarazione. Chi le versa infatti può dedurle dalle tasse fino a 1.032,91 euro ogni anno. Le offer-

Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI LA TUA COMUNITÀ CON UN'OFFERTA CHE AIUTA IL PARROCO E TUTTI I SACERDOTI

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

Scopri il nuovo sito unitineldono.it

DONA IN BANCA O IN POSTA
PRENDI IL PIEGHEVOLE CON IL BOLLETTINO POSTALE

DONA SUBITO ON LINE
INQUADRA IL QR-CODE O VAI SU UNITINELDONO.IT

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.

Il tuo parroco è il punto di riferimento di tutti i fedeli: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipa.

Dona la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani.

Ecco come donare il proprio contributo

■ Ecco come versare il proprio contributo.

- 1) **Conto corrente postale** - Utilizza il bollettino ccp n. 57803009 per il versamento alla posta
- 2) **Carta di credito** - Se sei titolare di carta di credito puoi inviare l'Offerta, in modo sicuro, chiamando il Numero Verde di Nexi 800-825000 oppure collegandoti a www.unitineldono.it/dona-ora/
- 3) **Versamento in banca** - Le principali banche

te sono il primo modo, diretto e raccomandato, per aiutare tutti i preti diocesani italiani, vicini e lontani. Fanno crescere la corresponsabilità dei fedeli verso i sacerdoti, ministri dei sacramenti e operatori di pace. Ma ci chiamano anche al senso di comunione verso l'unica Chiesa. I sacerdoti si offrono e si affidano con gioia a noi, ed è quindi nostro impegno provvedere con gioia a loro. ■



I sacerdoti si offrono e si affidano con gioia a noi, ed è quindi nostro impegno provvedere con gioia a loro

italiane sono disponibili a ricevere un bonifico a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero - causale Erogazioni Liberali (chiedi informazioni alla tua banca o consulta l'elenco dei numeri di conto corrente su www.unitineldono.it/dona-ora/)

4) **Istituti diocesani** - Puoi anche effettuare il versamento direttamente presso l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della tua Diocesi. ■

